

Il Pd e lo sciopero. Nasce la fronda a favore della sigla di Corso d'Italia: Bindi e Pollastrini al corteo insieme a 25 parlamentari

«La Cgil non va lasciata sola»

Bersani: pesa l'assenza del partito, io sarò in piazza - D'Alema: Epifani ha ragione

Lina Palmerini

ROMA

Un partito in ordine sparso. Sullo sciopero solitario della Cgil, il Partito democratico - come da copione - non sceglie da che parte stare e lascia a ciascuno parlamentare la facoltà di aderire a titolo personale. Nella riunione del coordinamento dell'altro ieri durato quasi nove ore, Walter Veltroni si è soffermato sull'appuntamento di piazza per pochi minuti. E solo per pregare i partecipanti di evitare dichiarazioni che inasprescano la divisione tra le sigle confederali. La discussione è finita lì. Lui non sarà in piazza, né manderà un messaggio per non mettere il dito nella piaga della divisione sindacale. Ma non tutti hanno gradito, anzi. Pure sulla piazza si è creata una fronda anti-segretario fatta da singoli parlamentari, ex diessini vicini a D'Alema e non, ma fatta anche di strutture locali, dal Piemonte a Roma che aderiscono alla protesta.

Pierluigi Bersani oggi sarà in piazza a Bologna e con lui una trentina di diessini e qualche ex Margherita che ieri hanno firmato un documento pro-cgielle. «Anche questo - dice Bersani - è il segno che il parti-

to non c'è. Non una discussione, non un messaggio unitario del Pd su questa protesta. Ma come diamo rappresentanza politica a questa gente che non avrà nulla dalle misure anti-crisi? Parlo dei pensionati, dei precari, del lavoro dipendente e dei cassintegrati». Insomma, per il ministro ombra dell'Economia la recessione non è materia da declinare come fosse una questione etica per cui vale la libertà di coscienza. E il Pd non può restare afono e imbrigliato dal tabù della divisione sindacale. «Ma cosa vuol dire? Se sui contenuti siamo d'accordo, qual è il problema? Il Pd deve esserci dove c'è un disagio che riconosciamo, andrò pure a una protesta delle piccole imprese se mai la faranno».

L'opinione di Bersani è largamente condivisa nel Pd. La pensa così Massimo D'Alema e, anche se fino a ieri escludeva una presenza in piazza, diceva pubblicamente di trovare «valide» le ragioni dello sciopero «visto che la risposta del Governo alla crisi è totalmente insufficiente».

Il fatto è che non solo gli ex diessini si schierano con la Cgil, ma anche nell'area ex popolare o veltroniana comincia la disaffezione verso una Cisl troppo schiacciata sul Gover-

no. E questa la novità. Perché finora il partito si era perfettamente spaccato in due tra ex-Ds pro-Cgil e l'area ex Margherita vicina alla confederazione di Raffaele Bonanni. Lo dice perfino Giorgio Tonini, veltroniano ed ex-cislino: «Noi siamo vicini alla piattaforma Cgil, Epifani ha ragione nella critica al Governo. Peccato che usi uno strumento massimalista come lo sciopero. Quello che colpisce di più, però, è il silenzio, direi quasi remissivo, di Cisl e Uil che appare incomprensibile. Non mi ricordo precedenti di un sindacato così assente in fasi difficili come questa. Almeno la divisione sul Patto per l'Italia ave-

va un senso perché Cisl e Uil sulla carta - ottenevano qualcosa in cambio. Ma ora? Ora non c'è niente. È inspiegabile. E non credo che andranno lontani su questa strada».

Oggi ci sarà l'appello dei presenti e assenti Pd in piazza e questo sarà l'ennesimo scatto di un partito diviso. Ci sarà Rosy Bindi che parla dello sciopero come di «un'arma di legittima difesa dei lavoratori verso il Governo». Ci sarà Barbara Pollastrini che ritiene sbagliato

«condannare la Cgil» e annuncia che sarà al corteo «a fianco dei lavoratori, precari e donne: i più colpiti dalla recessione». E ci saranno i parlamentari Pd ex Cgil (come Nerozzi o Passini) e pure quei 25 parlamentari che hanno sottoscritto un documento di adesione alla protesta, tra questi molti diessini come Ventura, Vita, - alcuni vicini all'area dell'associazione dalemiana Red - un ex Dl come Roberto Zaccaria.

Ma non c'è solo la partecipazione di singoli parlamentari a titolo personale: nei territori, molte strutture e dirigenti locali hanno già fatto sapere che saranno dalla parte di Epifani. Succederà in Piemonte, in Toscana, in Emilia e a Roma. Senza contare che i partiti "competitors" del Pd daranno battaglia anche su questo fronte. Allo sciopero aderisce l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro che, anche da questo lato, continua a mettere in difficoltà l'opposizione del Partito democratico. E naturalmente saranno presenti tutti i partiti di sinistra, da Rifondazione, ai Comunisti, Verdi e Sinistra democratica.

Andrà a finire che se oggi le piazze saranno piene e lo sciopero avrà un buon successo, al Pd toccherà rincorrere anche la solitaria Cgil.

CISL E UIL ORA PIÙ DISTANTI

Spunta un malessere nuovo verso le due confederazioni
Tonini: c'è un silenzio remissivo verso un Governo che non aiuta i lavoratori

